

**Sua Eminenza Rev.ma, Card. Jean-Claude Hollerich, Presidente
COMECE**

Rapporto all'Assemblea COMECE "Autunno 2020"

Bruxelles, 29 ottobre 2020

Carissimi Fratelli nell'Episcopato,

E' stato per tutti noi emozionante potersi rivedere, anche se solo in maniera limitata e virtuale, a causa di questa fase ancora estremamente difficile e di sofferenza, sia per il nostro continente che più in generale per il nostro pianeta.

Nel marzo scorso non abbiamo potuto celebrare in maniera degna il 40° anniversario dalla nascita della COMECE. Anche in questa occasione siamo stati costretti ad adottare un approccio sobrio, perlomeno dal punto di vista delle celebrazioni legate all'evento.

Siamo stati però molto onorati e colpiti, sia dal profondo messaggio di Papa Francesco, che dal dialogo con Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato Vaticano.

Nel messaggio di cui Sua Santità ha voluto farci dono, vedo una sorta di "roadmap" per il ruolo e la presenza della COMECE, specialmente nel suo interfacciarsi con le istituzioni Europee. Si tratta di un testo che richiederà riflessione e proattività. E' un messaggio di impulso e di *amore*. Per un'Europa che ha - e deve - avere ancora molto da dire. E per Cristiani che hanno - e devono - avere ancora molto da dire, *nel cuore dell'Europa*. La forte valenza, anche simbolica, di supporto al lavoro svolto da questo organismo in dialogo con le istituzioni europee è evidente.

Il messaggio di Papa Francesco è anche una sorta di esplicitazione delle esortazioni che ho sperimentato personalmente con Lui, ad andare avanti, ad essere presenti con contenuti e saggezza, nei dibattiti UE.

La partecipazione ed il contributo da parte di Sua Eminenza Parolin all'Assemblea della COMECE non fa che confermare il significato di forte attenzione ed apprezzamento da parte della Santa Sede per il ruolo svolto dalla COMECE in questi decenni, in dialogo con le istituzioni dell'Unione Europea.

In questo contesto, colgo l'occasione per ribadire, anche in maniera formale, la mia e la nostra gratitudine per il Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea, Sua Eccellenza Reverendissima Lebeaupin, per questi anni di collaborazione profonda e proficua, molto arricchente. Grazie di cuore, Eccellenza!

Pensando ai 40 anni della COMECE, chiedo a tutti di dedicare anche una preghiera ed un ricordo a Sua Eccellenza Mons. Hyppolite Simon, che è stato Vice-Presidente della COMECE nella sua fase di crescita e sviluppo, e che ci ha lasciato proprio poche settimane fa.

[Il Covid-19]

Come Presidente COMECE, non posso non soffermarmi con alcune considerazioni personali sull'attuale situazione legata alla pandemia. La crisi e le impressionanti sfide create dal virus Covid-19 sono state - e sono - senza precedenti. Pensiamo all'impatto non solo a livello sanitario ed economico, ma anche sociale, psicologico, spirituale, culturale. Non si tratta certamente dell'unica grave crisi vissuta negli ultimi decenni dall'Europa, ma essa ci ha posto di fronte a difficoltà e domande sicuramente inedite.

In questo contesto, sia le autorità UE che quelle nazionali hanno dovuto trovare riserve di energia e creatività impensate. Ciò si è rivelato necessario anche per riuscire ad affrontare una situazione realmente terrificante, senza allo stesso tempo mettere da parte le tante altre priorità-chiave già sul tavolo (dall'ambiente, alla politica estera). Era chiaramente in gioco la credibilità e la tenuta dell'Europa nel suo complesso.

L'Unione Europea ha dimostrato - lo possiamo dire - coraggio e unità. Non lo ha fatto subito, si è attraversata una fase estremamente pericolosa. Ma ora possiamo riconoscere il valore - che è difficilmente discutibile - di una presenza unificante, di coordinazione e supporto per i nostri Stati. Si è capito che l'intransigenza (dagli uni presentata come "frugalità", da altri come strenua difesa di identità e visioni nazionali, quando non nazionaliste) non porta da nessuna parte di fronte a sfide e crisi enormi come quella ancora in corso.

Il lavoro non è però assolutamente terminato, né per l'UE, né per le autorità nazionali, né per la Chiesa nella sua opera di accompagnamento. La gravità della situazione ha richiesto la convocazione di un incontro informale dei membri del Consiglio Europeo per la giornata di oggi, con l'obiettivo di coordinare e rafforzare la risposta collettiva alla pandemia. Proprio ieri la Commissione Europea ha pubblicato una nuova serie di azioni *"...volte a limitare la diffusione del coronavirus, a salvare vite umane e a rafforzare la resilienza del mercato interno"*.

I negoziati tra Consiglio e Parlamento per concretizzare gli impegni assunti nel luglio scorso sono ancora in corso. Inoltre, il pacchetto di forte supporto finanziario per il rilancio dall'attuale crisi - ed il concreto utilizzo di queste ingenti risorse - passeranno tra le mani dei parlamenti nazionali.

Il modo in cui tali fondi verranno spesi, i progetti che verranno finanziati richiedono dinamismo, attenzione, vigilanza e creatività. Le vostre Conferenze Episcopali, l'incoraggiamento e il contributo della Chiesa locale, possono fare sì che il coraggio e la generosità emersa a Bruxelles possano concretizzarsi in azioni e iniziative per il Bene Comune nei vostri Paesi. Pensando alla COMECE, ciò mi dà l'opportunità di esprimere un particolare incoraggiamento alla nuova componente dello staff la Dott.ssa Alix de Wasseige, che segue con attenzione questi aspetti.

[I dossier COMECE]

Durante la pandemia, il lavoro della COMECE e del suo Segretariato non si è affatto arrestato. Al contrario, se possibile, le attività si sono fatte ancora più intense, come avete potuto constatare attraverso i vari canali della comunicazione della COMECE (il sito, la Weekly, i social media). Come di consueto, vorrei ringraziare tutto lo staff del Segretariato per questo.

E' stato chiaro a tutti che la gravissima crisi dettata dal virus ha fatto tremare i pilastri del sistema dei diritti fondamentali nel nostro continente. Dal diritto alle cure sanitarie, a quello ad un luogo di lavoro sicuro, a quello della protezione dei dati e della privacy, sino a quello alla libertà di religione. La COMECE è intervenuta su questi punti con forza in vari contesti e le sue posizioni hanno avuto eco.

Come ho detto in precedenza, la crisi del Covid-19 non ci può distogliere da quanto già dominava le nostre preoccupazioni all'inizio dell'anno 2020.

Pensiamo ad esempio all'immigrazione e all'asilo. La Commissione Europea ha presentato un nuovo Patto in tema, contenente numerose proposte normative.

Purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di dialogare su questo tema con il Vice-Presidente della Commissione Schinas, ma la COMECE seguirà attivamente i relativi processi legislativi. Il compito della Commissione non è stato invidiabile. La precedente Commissione aveva già tentato di rafforzare in particolare gli strumenti in tema di asilo, soprattutto di superare le chiare deficienze del sistema-Dublino, ma con progressi troppo limitati. Il nuovo Patto, che è stato consultato per lungo tempo con le vostre Capitali, può giustificare qualche speranza, ma richiede vigilanza. Anche a questo riguardo la voce della Chiesa locale - anche critica, ove necessario - può fare in modo che i rispettivi governi, rappresentati nel Consiglio dell'UE, giungano ad un accordo su strumenti bilanciati ed efficaci.

Su questa area di lavoro dell'Unione Europea, è importante anche fare in modo che l'opinione pubblica e le autorità non si soffermino solo sui temi

(molto mediatizzati) come la ripartizione dei carichi, o quello della legittima protezione delle frontiere. Si parla ad esempio di un possibile Codice UE sull'immigrazione *legale*. La COMECE farà certamente sentire la sua presenza anche su questo aspetto. Apprezzo molto anche il fatto che il Segretariato abbia elaborato un contributo sul tema dell'integrazione, che è principalmente legato alle competenze nazionali, ma sul quale l'UE può supportare in varie forme gli sforzi dei vostri governi.

Un punto vorrei mettere in chiara evidenza. La grave crisi che continuiamo a vivere non ci autorizza a rivolgere i nostri sguardi unicamente al nostro bel "giardino europeo". La situazione, in tante zone al di fuori dell'Europa, è a dir poco drammatica.

E' anche per questo che ho insistito per un rafforzamento dei rapporti tra la COMECE e la SECAM.

Abbiamo avuto un ottimo documento congiunto sui rapporti UE-Africa, ma personalmente considero ciò un inizio molto promettente, piuttosto che un traguardo. Il prossimo anno vedrà il Summit UE-Africa e la COMECE dovrà continuare ad impegnarsi affinché ciò produca risultati concreti e duraturi. Il Presidente del Consiglio Europeo Michel ha giustamente sottolineato di recente l'*interdipendenza* tra UE e Africa; ed il fatto che l'Africa non è un semplice vicino, ma un partner naturale per l'Unione Europea - per motivi geografici, ma anche storici e culturali.

Anche il partenariato con i paesi vicini rimane fondamentale. La Commissione Europea ha annunciato di recente per il 2021 il rilancio del partenariato con il Vicinato del Sud (noto in passato come Processo di Barcellona). Incoraggio la Commissione Affari Esteri della COMECE a dare priorità a questo tema, concentrandosi sul Mediterraneo come luogo di incontro pacifico tra differenti culture e religioni.

Parlare di vicinato ci porta anche in Bielorussia. Questo paese ed il suo popolo ci stanno mostrando commoventi e coraggiosi atti di resistenza

all'oppressione e testimonianze umane indimenticabili a favore della democrazia e delle libertà fondamentali. In questo senso, l'assegnazione del Premio Sakharov 2020 da parte del Parlamento Europeo all'opposizione bielorusa costituisce un riconoscimento non solo meritato, ma vitale. La COMECE è attiva anche su questo punto ed è in contatto con la Chiesa locale.

Vorrei fare infine riferimento anche alla cosiddetta Conferenza sul Futuro dell'Europa. Il lancio di questa iniziativa ha subito forti ritardi, ma si sta avvicinando e richiede quell'"accompagnamento profetico" di cui abbiamo parlato nelle nostre più recenti Assemblee.

Per questo, come Presidente della COMECE, chiederei a ciascuno dei consiglieri del Segretariato di riflettere su come la COMECE possa contribuire a tale processo, dal punto di vista dei loro rispettivi dossier, con uno sguardo rivolto ambiziosamente al futuro.

[Gli strumenti COMECE]

Vorrei ora soffermarmi sugli strumenti a disposizione della COMECE per le proprie attività. Recentemente abbiamo colto l'opportunità ed il senso di urgenza suscitato dalla crisi del Covid-19 (la necessità di rispondere, ma anche la necessità di essere più uniti ed in comunione, di essere presenti e di essere ascoltati) per organizzare il primo incontro di sempre alla COMECE tra i Presidenti delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea.

Anche a questo riguardo vorrei ringraziare particolarmente la Santa Sede per l'esplicito e sollecito incoraggiamento ricevuto in tal senso. Il frutto dell'incontro dei Presidenti è un messaggio di speranza e di solidarietà rivolto alle istituzioni dell'Unione Europea ed ai vostri governi. Con l'aiuto delle vostre Conferenze Episcopali vorremmo fare in modo che tale messaggio venga diffuso e discusso il più possibile.

Durante l'incontro dei Presidenti è emersa una riflessione sul fatto che a causa del Covid-19 l'Europa si è trovata, per la prima volta da lungo tempo, a

dover comprendere - e concretizzare - il concetto di solidarietà *al proprio interno*, per i propri stessi cittadini. Per troppo tempo il tema della solidarietà era stato trattato - non sempre con successo e a volte con un po' di sufficienza - con riferimento alle persone meno fortunate provenienti da aree esterne all'Europa. Ciò costituisce a mio avviso un prezioso arricchimento e potrà aiutare le popolazioni europee ad essere pronte ed unite per eventuali crisi future.

In una prospettiva istituzionale di medio-lungo periodo, suggerirei di riflettere su una possibile istituzionalizzazione di questo tipo di appuntamento, che potrebbe riunire i Presidenti delle Conferenze UE per 2 volte durante il mandato di 5 anni del Presidium COMECE.

Sul tema dell'ambiente e dei cambiamenti climatici abbiamo lanciato - dopo una lunga fase preparatoria e di riflessione - l'Alleanza Europea Laudato Si' (c.d. ELSi'A). La COMECE non solo fa parte di questa Alleanza, ma costituisce anche l'istituzione-faro al suo interno. La nuova Coordinatrice dell'Alleanza, la Dott.ssa Cinzia Verzeletti, opera all'interno delle strutture della COMECE e sotto la guida del suo Segretariato Generale P. Barrios Prieto.

Impegnamoci tutti, in modo che questa iniziativa - che vuole portare i principi e le richieste contenute nell'Enciclica Laudato Si' alle istituzioni dell'Unione Europea - possa crescere e rafforzarsi nel tempo, arricchendo le riflessioni e le iniziative delle istituzioni su questo fondamentale tema. Penso al *Green Deal*, al *Patto Europeo per il Clima* di prossima presentazione. Tale Patto promuoverà il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, incluse le Chiese, nella progettazione di nuove azioni per il clima, nella condivisione di informazioni, nelle attività di base e nell'illustrazione di soluzioni.

Consentitemi infine di sottolineare l'espansione delle potenzialità del Segretariato in tema di cultura ed istruzione, con l'inserimento nel team del Dott. Emilio Dogliani. In merito si intravedono già frutti di rilievo, con la creazione di un inedito Gruppo di lavoro COMECE responsabile per cultura e

istruzione.

[Conclusione]

Vorrei infine concludere con qualche considerazione di ordine generale.

L'Unione Europea è stata oggetto di critiche negli ultimi anni: da alcuni per il suo "iperattivismo" a spese degli Stati membri; da altri per reali o percepite interferenze in temi ideologici e divisivi; da altri molto semplicemente a fini strumentali e di tornaconto politico.

La sua percezione da parte dei cittadini in molti Stati membri non è sempre positiva, purtroppo. Nella fase attuale, la Chiesa può e deve però aiutare i cittadini a riconoscere che una presenza come quella dell'Unione Europea può essere un bastione contro le catastrofi attuali. E le potrà evitare anche in futuro, non solo in ambito sanitario. L'UE ha dimostrato che può prendersi sul serio e che può prendere sul serio le sfide che le si presentano, anche quando molto inattese.

La nostra speranza è che il rafforzamento sollecitato, quasi con violenza, dalla crisi del Covid-19 assicuri nel lungo termine - non solo nell'emergenza - un'Unione solida ed efficiente, specialmente a livello decisionale.

L'importanza dell'UE nel nostro continente ed oltre i suoi confini è stata enfatizzata ripetutamente da Papa Francesco, da ultimo proprio nel messaggio pubblicato questo martedì. E' con questo pensiero in mente che dobbiamo operare, anche contrastando la disinformazione. Abbiamo capito tutti che cosa significa "costruire insieme" e non più semplicemente "vivere insieme" nel continente al quale Dio Padre ci ha destinato. Con questo spirito possiamo continuare a contribuire alla costruzione europea.

E' particolarmente significativo che anche nella recente Enciclica *Fratelli Tutti*, la singola menzione dell'Unione Europea contenuta in questo (straordinario) testo faccia richiamo allo spirito dei Padri Fondatori, sottolineando al § 10 che: *"Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo «la ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente»"*.

Con questa ispirazione per la nostra responsabilità come Vescovi della COMECE, Vi ringrazio e benedico le vostre missioni quali pastori della Chiesa di Gesù Cristo!